

UNIVERSITÀ ■ La Conferenza dei rettori rileva anche una diminuzione degli abbandoni, mentre aumentano le matricole

«Meno fuoricorso grazie al 3+2»

È il risultato della riforma del 1999 che con il sistema dei crediti ha riempito le aule - Ora occorrono nuove strutture

«**U**n cantiere senza fine», tenuto costantemente aperto da «una continua ansia di rinnovamento». I rettori italiani guardano con soddisfazione le tendenze positive emergenti nel mondo universitario, ma non nascondono la voglia di abbandonare il clima da riforma costante che ha contraddistinto gli ultimi anni, per «portare a regime» il nuovo assetto.

Migliorano i risultati. I numeri contenuti nell'ultima relazione sullo «Stato delle università italiane», presentata dalla Conferenza dei rettori due settimane fa, promuovono l'evoluzione degli atenei italiani. Diminuisce il numero dei fuoricorso, che tornano ai livelli di dieci anni fa, si riduce la dispersione (non finisce il corso di studi il 39% degli immatricolati, contro il 70% registrato solo tre anni fa), e torna a crescere fra i diplomati il desiderio di laurea, che si era un po' spento nel corso del decennio scorso (si vedano i grafici in pagina).

È il frutto, sostiene la Crui, della riforma del «3+2» introdotta nel '99, che sarebbe prematuro modificare ancor prima che si concluda un ciclo del nuovo ordinamento. Il «cantiere» della nuova riforma, però, è già a uno stadio avanzato e il «3+2», almeno nel suo assetto attuale, sembra destinato a vita breve, per essere sostituito da un percorso a «Y», costituito da un primo anno comune e dalla scelta, al secondo anno, fra percorso professionalizzante (triennale) e specialistico (quinquennale).

«L'alta formazione — riflette Guido Trombetti, rettore della Federico II di Napoli — ha bisogno di stabilità, senza contare che una nuova riforma imporrebbe agli atenei di gestire contemporaneamente tre cicli, con problemi amministrativi enormi».

Nuovi modelli. Una voce fuori dal coro è quella di Carlo Angelici preside della facoltà di giurispru-

denza della Sapienza di Roma, il quale difende la scelta del ciclo unico, «1+4», previsto per gli studi giuridici che portano alle professioni di magistrato, avvocato e notaio: «Parificare questi percorsi a quelli medici è un grande passo avanti, utile soprattutto per gli stu-

dent. Proprio loro al termine della laurea triennale si trovano di fronte alla forca caudina di dover interrompere gli studi per riprendere, solo dopo uno stop di mesi, il cammino con la laurea specialistica». Uno scalino «che spezza il percorso verso la laurea di secondo livello scelta dal 98% degli iscritti».

Ma ciò che va bene per giurisprudenza potrebbe essere poco funzionale in altre facoltà. A riconoscerlo è lo stesso Angelici. «Non capisco — sostiene il preside — perché si insista su riforme che considerano identici tutti i settori. C'è un pluralismo culturale da salvaguardare».

Non è solo questione di modelli. Intanto la diminuzione degli studenti fuori corso si fa sentire anche in atenei come quello di Cagliari, dove il fenomeno raggiunge il 47% degli iscritti: «Il miglioramento è cominciato due anni fa — spiega Pasquale Mistretta, rettore dell'ateneo sardo — e finalmente incide su studenti con un'anzianità accademica di dieci anni».

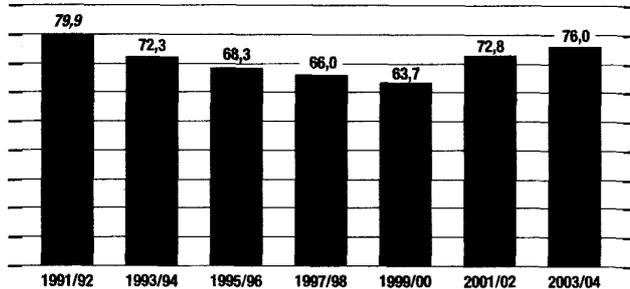
Ma i buoni risultati portano con sé anche nuove sfide. Il sistema dei crediti spinge i ragazzi a frequentare le aule, con la conseguente richiesta di spazi. «Una delle problematiche che dovremo affrontare nei prossimi anni — spiega Renzo Dionigi, rettore dell'ateneo dell'Insubria — è quello delle strutture edilizie». Un problema che l'ateneo lombardo condivide con l'università di Bari, dove «alcune facoltà hanno registrato un boom delle iscrizioni — spiega il rettore Giovanni Girone — che stiamo affrontando con la realizzazione di nuove strutture».

DAVIDE CIONFRINI

*Per la Crui
è prematuro
pensare
di modificare
il sistema*

Cresce l'appeal

Immatricolati a corsi universitari su 100 maturi nell'anno scolastico precedente



Fonte: Cnvsu

L'università ritorna a interessare i giovani: dopo una fase di calo, che ha conosciuto il punto più basso alla fine degli anni Novanta, nel nuovo millennio le immatricolazioni hanno ripreso vigore. È cresciuto anche il numero dei docenti, ma non abbastanza: nel 2004 il rapporto professori/studenti è più basso che nel 1990. Sono i risultati del nuovo sistema del «3+2», che ha avuto come effetto anche quello di frenare il fenomeno dei fuoricorso

L'evoluzione dei docenti

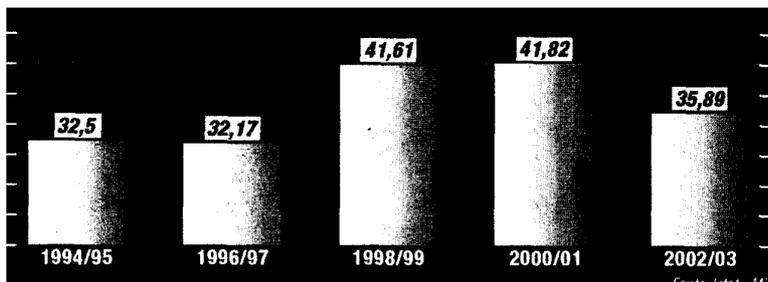
Quanti universitari per professore: come cambia il rapporto studenti/docenti

Tipo di docenti	1990	2004
Studenti/professori ordinari	110,9	99,6
Studenti/assoc. prof.	74,9	99,4
Studenti/ricercatori	89,9	85,0
Studenti/totale docenti	29,9	31,4

Fonte: elaborazione del Sole 24-Ore su dati Cui

Laurea più veloce

Percentuale di fuoricorso sul totale degli iscritti



Fonte: Istat

